

Calendario Liturgico dal 5 al 12 Novembre 2023



Parrocchia di Burcei
Nostra Signora di Monserrato



† Domenica 5 Novembre Domenica XXXI	ORE 08,00	Pau Mariangela-Salvatore-Desiderio
	ORE 09,15	Saddi Gesuino
	ORE 10,30	Per il Popolo
Lunedì 6 Novembre Feria della XXXI settimana	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Zuncheddu Antonio - Pinuccio
Martedì 7 Novembre Feria della XXXI settimana	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Vittoria-Silvia
Mercoledì 8 Novembre Feria della XXXI settimana	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Monni Fabrizio (30° g)
Giovedì 9 Novembre Dedic. della Basilica Lateranense, festa	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Ringraziamento
Venerdì 10 Novembre S. Leone Magno, papa e vescovo, memoria	ORE 15,30	Santa Messa in Cimitero
	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Cardia Antonio (9° m)
Sabato 11 Novembre S. Martino di Tours, vescovo, memoria	ORE 10,30	Santa Messa per i caduti in guerra
	ORE 16,30	Esposizione Santissimo - Santo Rosario
	ORE 17,30	Serra Maria - Zuncheddu Luigi
† Domenica 12 Novembre Domenica XXXII	ORE 08,00	Cardia Chiara - Pietro - Anime Purgatorio
	ORE 09,15	Cesare-Rosanna-Fam. Defunti
	ORE 10,30	Per il Popolo

Settimana dal 5 al 12 Novembre 2023

XXXI Domenica del tempo ordinario 5 Novembre 2023

(Lez. Fests.:Mt 1,14b-2,2b.8-10;Sal 130;ITs 2,7b-9.13;Mt 23,1-12)

Apparire o essere

Quando il ruolo ha nulla a che spartire con la propria esistenza e il personaggio ha la meglio sulla persona, si finisce per diventare mercanti di parole che inalberano orgogliosamente insegne e titoli. Il Vangelo ci invita a prendere in considerazione i fatti, non le apparenze, le scelte, non i discorsi, i gesti, non i proclami. Si diventa grotteschi quando, per un piccolo ritaglio di potere, si crede di poter spadroneggiare su tutto e su tutti. Purtroppo, nessuna forma di potere - neanche quello religioso - è esente da questo rischio.

Forse dovremmo tradurre così il secondo comandamento: non utilizzare il nome di Dio invano.

Ci condiziona uno spasmodico bisogno di doverci distinguere a tutti i costi; siamo fagocitati dalla sete di dominio; ci seduce la voglia di esibirci pur di ricevere plauso e stima altrui, ci illudiamo di poter fare a meno di assumere il peso della partita che abbiamo scelto di giocare; ci attraversa una sorta di nevrosi quando ci rifugiamo in piccole o grandi manie rituali; diventiamo intransigenti nei giudizi sugli altri mentre a noi concediamo larghi sconti. Ma tutto questo è una strada senza uscita, strada delle nostre inconsistenze, strada che scambia l'essere con l'apparire.

Altra è la strada che la comunità cristiana è chiamata a imboccare: quella di una presenza che non ricerca posti prestigiosi ma ruoli umili, nascosti; quella di una presenza che non ambisce riconoscimenti ma è capace di assumere ciò che spesso risulta sgradito ad altri.

Non poche volte siamo attraversati dalla convinzione che l'autorità delle nostre parole passi attraverso quel ruolo che ciascuno di noi riveste nei confronti di qualcun altro. Tuttavia, non è una cattedra o un qualsiasi ruolo istituzionale a conferire peso a ciò che possiamo trasmettere, quanto l'autorevolezza che passa attraverso uno

stile che, prima ancora che dire, già incarna quanto poi potrà essere enunciato con la bocca.

Non fate come loro... Se almeno riuscissimo a cogliere l'affetto che parole come queste lasciano trasparire. Non fare così, ripete chi ha a cuore la vicenda delle persone a cui si sente legato. Non fate come loro... Dire e non fare tradisce un comportamento ipocrita.

Legare fardelli e non portarli, equivale a compiere uno sfruttamento: quanto diverso il clima là dove è dato di respirare dal proprio stile lo sforzo di vivere almeno con un dito quanto si annuncia agli altri!

Operare il bene per suscitare ammirazione e adulazione, significa essere persone superbe: la vita ridotta a spettacolo. Amare posti di onore e ossequi, attesta tutta la nostra stupida boria mentre siamo incapaci di un sano realismo su noi stessi.

Un modo distorto di intendersi genera un modo distorto di operare.

Trapela dalle parole evangeliche un invito a essere umili che equivale, poi, a essere veri.

«La comunità cristiana non ha bisogno di personalità brillanti, ma di fedeli servitori di Gesù e dei fratelli. Non le mancano elementi del primo tipo, ma del secondo. Si può riconoscere autorità nella cura pastorale solo al servitore di Gesù Cristo, che non cerca autorità per sé, ma che si inchina all'autorità della Parola, come un fratello tra i fratelli» (D. Bonhoeffer).



...Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato»... (Mt 23,1 – 12)

Pregare per i defunti
vuol dire aiutarli in
questo cammino che
l'amore del Dio di
misericordia offre a
chi non gli ha chiuso
del tutto il cuore in
vita, ma non è
ancora stato reso
perfetto per entrare
nella bellezza
dell'amore infinito
della Trinità.

